



1400067379

Arriolat ST

23.10.90

5
1989

59 2v.

BARCELONA 1929-1936

IL PONTE INCOMPIUTO DELL'ARCHITETTURA

VOLUME I

Tesi di dottorato di Antonio Pizza

Departamento de Composición de la ETSAB

Tutor: Profesor Ignasi Solà Morales

Barcelona, Febbraio 1989.

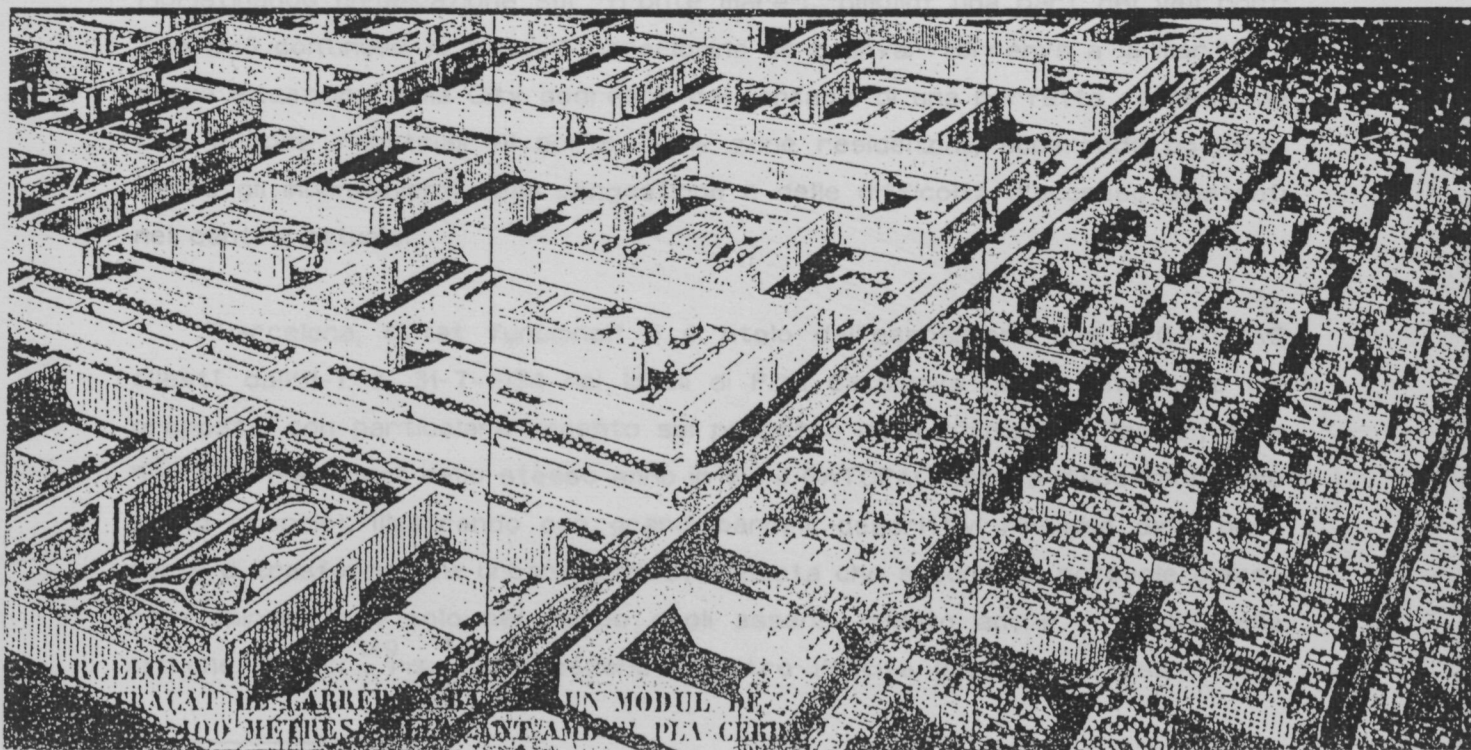
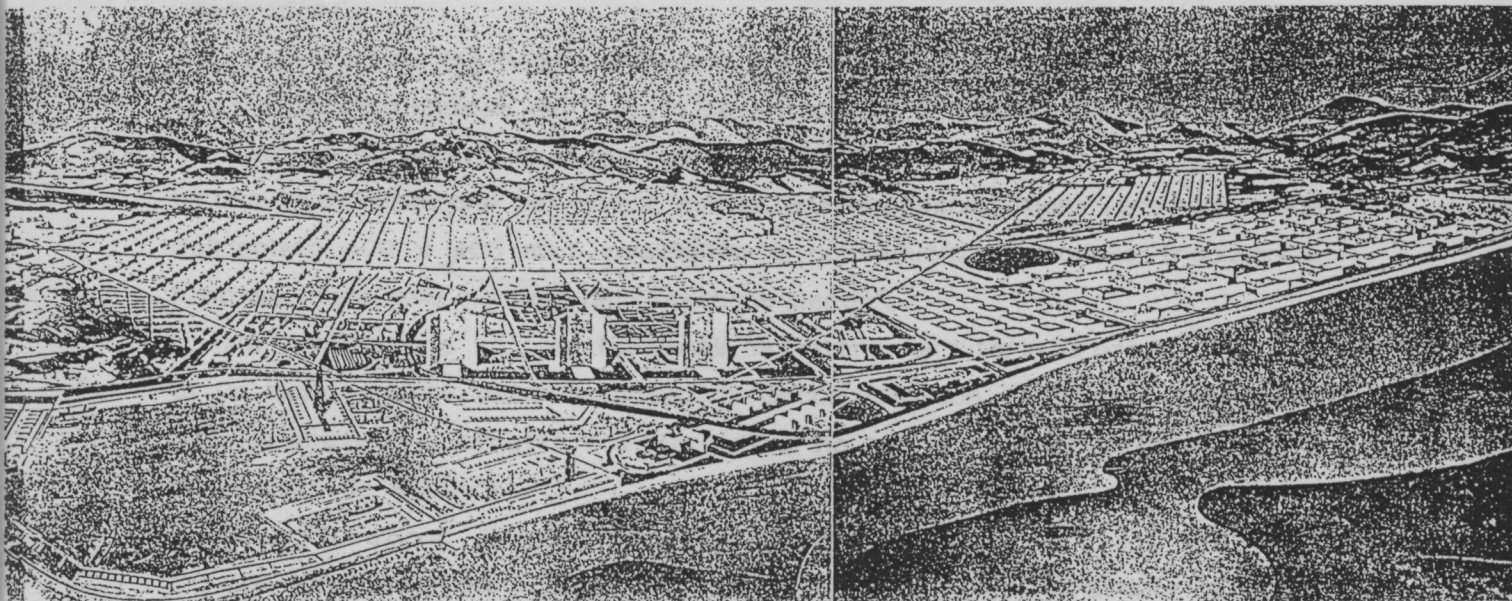


FIG.98.-99. GATCPAC, in collaborazione con Le Corbusier, "El Plá Maciá".

complessa ed autosufficiente sul modello della "Casa Bloc", attualmente in costruzione.

- I principi del Pla Macià versavano intorno a cinque postulati fondamentali:
- a) il risanamento radicale del tessuto pesantemente degradato del centro storico, attraverso demolizioni e profonde ristrutturazioni;
 - b) una trasformazione del modulo elementare di urbanizzazione (prefigurazione dell'isolato 400 x 400 mt.), invalidando di conseguenza il modello tradizionale rappresentato dalla manzana dell'"Ensanche Cerdà";
 - c) una zonizzazione su basi funzionali dell'intero territorio urbano;
 - d) un miglioramento delle comunicazioni meccaniche con il "Pla del Llobregat", dove si prevede di sfruttare il litorale marino per le funzioni del tempo libero (la "Ciutat de Repòs");
 - e) la legiferazione di nuovi regolamenti edilizi.

Un aspetto del piano, molto controverso ed oltremodo appariscente nella sua iconografia (nel diorama di presentazione stagliano con tutta la loro potenza visiva le tre grandi torri concave verso il mare), fu l'ipotesi progettuale della costruzione di una city per Barcellona. Venne proposto un cambio della localizzazione delle funzioni centrali, allora situate nel denso tessuto storico, ripristinando un'ubicazione sul "fronte mare": "omplint una part del vell port; amb aixó continuem la tradició barcelonina de guanyar terrenys a la mar." La nuova situazione della City godrebbe dei vantaggi di una perfetta connessione con le zone industriali -il porto- e le zone residenziali, superando positivamente gli inconvenienti della congestione e delle difficoltà d'accesso esistenti nel centro attuale.

"Barcelona, ciutat funcional" è il titolo dell'esposizione che il GATCPAC allestì dall'11-7 al 31-7-1934 nei locali di P.za Catalunya (successivamente riproposta, con particolare accento sul progetto della "Ciutat de Repòs", nella "Feria de Muestras" dello stesso anno in cui il GATCPAC ebbe a disposizione uno stand proprio), illustrando con grandi pannelli descrittivi l'insieme delle proposte di trasformazione urbana. Iniziativa questa che suscitò un notevole clamore d'opinioni, non solo nel campo degli assenti quanto anche in quello delle critiche feroci¹⁴⁹, risultando essere peraltro l'uscita pubblica più esuberante

¹⁴⁹ cfr., per esempio, l'articolo di Trabal, "Als soterranis de la Plaça de Catalunya el GATCPAC projecta la destrucció de Barcelona", El bé negre n.162, Barcelona, 18-7-1934:

di un piano urbanistico che i successivi eventi storici condannarono al ruolo delle idee irrealizzate.

"Aleshores nosaltre hauriem estat contractats per far de la ciutat una presó model amb tots els avenços de la higiene i la ciència penals. Els carrers haurien d'ésser tots iguals, les cases totes iguals i funcionals; les finestres totes apaisades i més funcionals encara.(...) El districte V seria destruït totalment i substituït per espais lliures."

LA POLEMICA SULL'EDILIZIA SCOLASTICA

All'inizio degli anni 30, da piū parti si ravviva anche il dibattito sui presupposti progettuali dell'edilizia scolastica: ne fanno fede i numeri 9 e 10 del 1933 di "AC", l'esposizione su "Arquitectura Escolar de Catalunya" promossa dall'"Associació d'Arquitectes de Catalunya"¹⁵⁰ dall'1 al 15 Giugno 1933 nei sotterranei della p.za Catalunya, e la accesa polemica intercorsa su questi argomenti fra J.Goday¹⁵¹ ed il GATCPAC.

Sul numero 9 di "AC", viene pubblicato un articolo¹⁵² relativo all'edificio scolastico "Grup escolar Lluís Vives", commissionato dall'Ajuntament di Barcellona e progettato da J.Goday, dal quale si prende spunto per criticare il trattamento tradizionale portato avanti nell'espletamento della funzione "scuola", e stigmatizzando di conseguenza le realizzazioni architettoniche che da essa traggono origine.

¹⁵⁰ "Exposició d'Arquitectura escolar de Catalunya", A i U n.4, Barcelona, 1933:

"Arquitectes: J.Catà, A.Darder, A.Domingo, A.Florensa, J.Florensa, R.Giralt Casadesús, J.Goday, B.Martorell, E.Matas Ramis, J.Mestres i Fossas, A.Mora, J.Periques, E.Porta, A.Puig Gairalt, R.Puig Gairalt, J.M.Riuder, J.Villalonga.(...)

La segona cosa a notar és l'evolució arquitectònica que s'observa en els edificis, transformant-se els d'aspecte clàssic, renaixement del temps de la Dictadura, en el tipus modern, simple i atractiu del actual."

In realtā predomina un rilevante eclettismo, da cui si possono escludere solo i progetti di R.Puig Gairalt, J.Mestres i Fossas, R.Giralt Casadesús.

¹⁵¹ Goday da ormai molti anni rivestiva il ruolo di "esperto" dell'Ajuntament per le questioni riguardanti l'edilizia scolastica.

Ricordiamo che nel 1916 era stata fondata una "Comisión de Cultura" (fra i componenti spiccavano l'architetto M.Vega i March e lo stesso Goday come assessore tecnico) incaricata di gestire tutta l'operazione di insediamento dei "Grup escolars". Sui criteri di progettazione leggiamo in una dichiarazione di Vega i March:

"Esto género de edificios deben ser amplios, sanos, alegres, capacitados por sus condiciones de distribución, luz y dimensiones para rendir los mejores resultados en su utilización pero exentos de todo aquello que tienda a darles carácter de monumentalidad o aspecto pretencioso. La sencillez, hermanada con la elegancia, la sinceridad en la ejecución, base de su belleza, el discreto empleo del color y de los relieves exteriores deben ser en todo caso, sus características más acentuadas."

Ajuntament de Barcelona, Les construccions escolars, Barcelona 1918, p.143.

¹⁵² "Hay que adoptar tipos mīnimos de construcció escolar", AC n.9, Barcelona, I trim.1933.

Le critiche appuntano allo spreco eccessivo di spazio utile (la superficie di atri e disimpegni oltrepassa il 50% del totale), all'uso di modelli compositivi subordinati al rispetto accademico degli assi di simmetria, alla pretesa di monumentalità ed all'elevata altezza dei vani.

Nel momento di proporre impostazioni diverse e più attualizzate "AC" indica alcune priorità:

- a) un migliore orientamento per tutte le aule ad uso didattico;
- b) una riduzione degli sperperi, nel rispetto dei minimi stabiliti per tutti le fasi della costruzione;
- c) la flessibilità d'uso di alcuni locali, dotati quindi di una potenziale -e non univoca- destinazione funzionale;
- d) la sostituzione dei tetti a spiovente con tetti piani o terrazze che possono anche venire impiegate per lezioni all'aperto;
- e) una comunicazione diretta delle aule con l'esterno per offrire una relativa trasparenza parietale;
- f) la standardizzazione degli oggetti d'arredo e degli elementi di rifinitura;
- g) una distribuzione planimetrica dettata da motivi d'ordine razionale e non dalla convalida dei logori schemi accademici;
- h) uno studio accurato della ventilazione;
- i) l'eliminazione definitiva di tutti gli apparati decorativi ancora vigenti.

Godoy ribatte a queste accuse¹⁵³, sostenendo che è proprio il sistema tipologico difeso dal GATCPAC (aule + corridoio) ad essere stato messo in crisi dalle esperienze internazionali, ritenendo maggiormente valido al contrario uno sviluppo a poli aggreganti con creazione di grandi invasi comunitari che, oltretutto, stimolerebbe la vita associativa verso quegli scambi interpersonali fondamentali per una attrezzatura a fini pedagogici.

E, rispetto al tema della standardizzazione, la risposta di Godoy costituisce la classica contestazione di chi vede in tali presupposti un attentato al gradiente "artistico" della propria attività, rifuggendo qualsiasi accenno di disapprovazione nei confronti di un'arbitrarietà d'operato che sembra dover rimanere in eterno esente da censure; mentre, a legittimare tale postazioni, si ricorrerà -come al solito- al viatico della "tradizione", rimasta ormai risorsa utile solo a soccorrere scelte anacronistiche ed ingiustificate:

"La estandarització excesiva obeint unes lleis rígides internacionals

¹⁵³ J. Goday, "Rèplica documentada de J. Goday als comentaris de crítica del número 9 de la revista AC", A i U, n.4, Barcelona 1933.

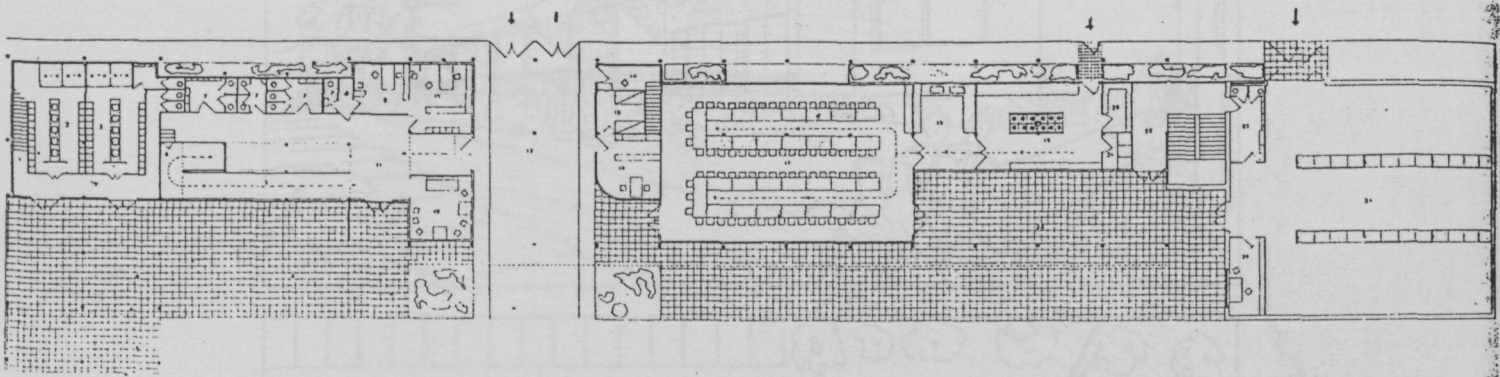
crec que no és acceptable, i això no vol pas dir que s'hagi de negar la influència benefactora dels corrents artístics elaborats en els centres creadors per la renovació i vivificació de les nostres artes; però aquesta renovació i vivificació poden fer-se sense obeir dogmes ni repudiar com a putrefactes els treballs i esforços de generacions anteriors, puix que això, ultra representat¹⁵⁴ injustos atacs, és un perill per als mateixos atacants."

Di fatto, fra le scuole edificate secondo supposti criteri di modernità troviamo la già citata "Escola Blanquerna" di Mestres i Fossas (pagg.III-102 e segg.), che applica il sistema lineare di distribuzione delle aule, piegato a "L" per girare un angolo e, fra i progetti di applicazione teorica, una proposta di Sert per un plesso scolastico nella av.de Bogatell [figg.100,101] e uno studio del GATCPAC [figg.102,103] per una scuola elementare a Palausolitar.

In questi lavori riscontriamo un aspetto comune nella difesa di alcuni requisiti vitali per la progettazione, quali -per esempio- l'estrema leggerezza delle strutture, la flessibilità e convertibilità degli spazi interni, l'uso di costanti connessioni con le parti esterne mediante giardini e terrazze, l'unificazione degli elementi d'arredo; in conclusione, uno studio esecutivo accorto e pregiudizialmente mirante ad una basilare igienizzazione ed al conseguimento di condizioni di benessere fisico-psichico per i fruitori di queste attrezzature.

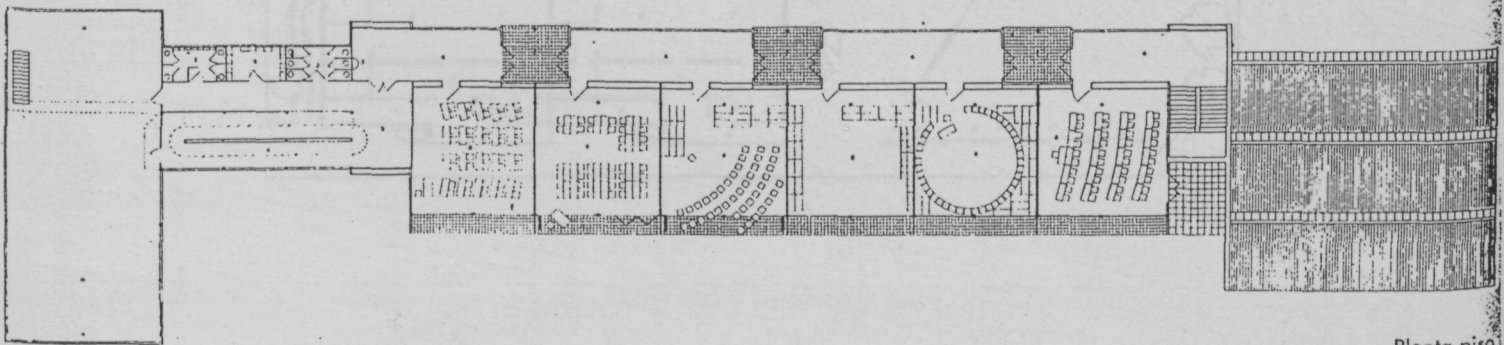
P.Armengou, espositore del "Club d'esports" insieme a Pecourt nel 1929 presso la "Galeria Dalmau", progetta in questi anni le "Escuelas graduadas" a Manresa [figg.104,105,106,107], senz'altro uno dei più importanti edifici scolastici costruiti in Catalogna. Al volume principale di base rettangolare, eccetto in uno degli angoli, verrà successivamente aggiunta una cassa contenente i servizi sportivi. L'edificio si presenta sollevato dal livello stradale trovando una significativa rottura dell'unità plastica in un suo lato, confinante con un passaggio, verso cui fanno capo due snodi pedonali. In questo punto si assiste alla fuoriuscita di un muro absidale mentre nei piani superiori l'angolo viene scavato dalle ombre, lasciando in evidenza un esile pilastro. Grandi superfici vetrate rispondono all'esigenza di sole ed aria (vengono disposte due finestre per ciascuna aula), ed un elevato sviluppo di terrazze superiori incentivano attività ludiche e didattiche all'aria aperta. Standardizzazione, linearità volumetrica, disegno bidimensionale delle facciate sembrano essere stati introiettati pienamente dal progettista, in chiara continuità "moderna" con l'episodio di

¹⁵⁴ J.Goday, ivi.



Planta baja

1. Escalera gimnasio - 2. Duchas niños - 3. Duchas niñas - 4. Patio cubierto - 5. Rampa de acceso a las plantas superiores - 6. Contadores y limpieza - 7. WC. y lavabos - 8. Telé. fono - 9. Dirección - 10. Secretaria - 11. Vestibulo - 12. Visitas - 13. Paso cubierto - 14. Porteria, escalera y calefacción - 15. Enfermeria - 16. Despacho - 17. Cantina - 18. Office - 19. Cocinas - 20. Despensa - 21. Cámara frigorífica - 22. Paseo - 23. Terraza cubierta - 24. Talleres - 25. WC. - 26. Dirección talleres.



Planta piso

1. Gimnasia, sala de actos, cine - 2. WC., lavabos - 3. Fuente - 4. Rampa - 5. Vestibulo - 6. Corredor - 7. Galeria - 8. Clase

FIG.100.-101. J.Ll.Sert, "Proyecto de grupo escolar en la av.de Bogatell", 1933.

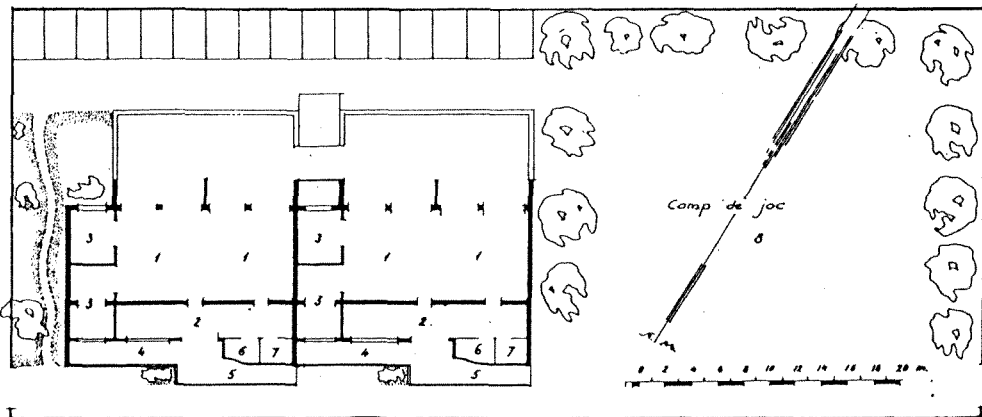
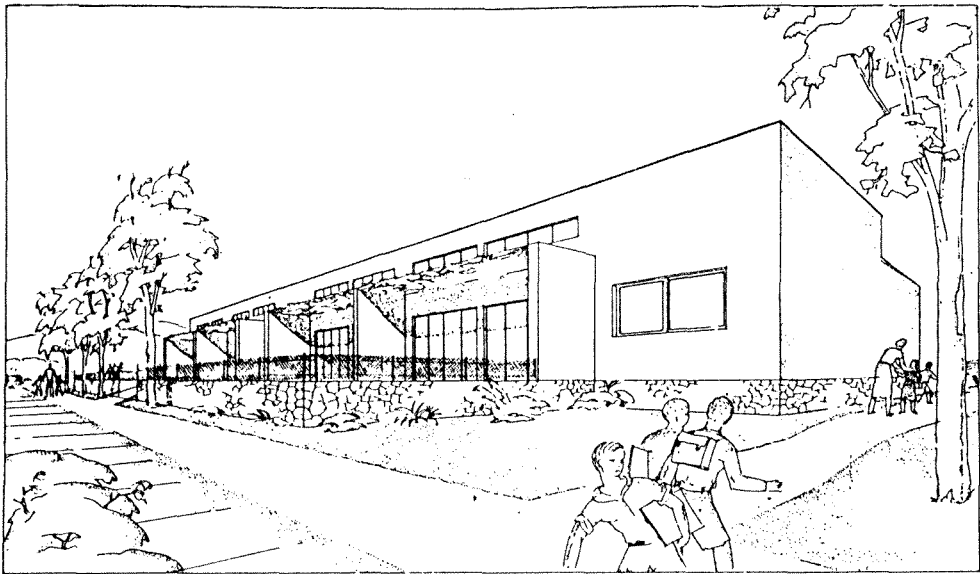
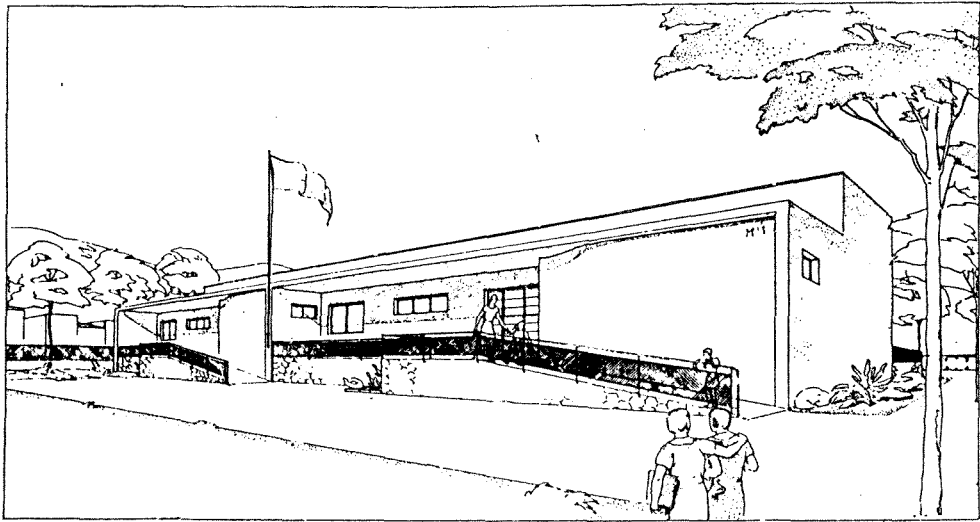


FIG.102.-103. GATCPAC, "Escuela elemental", Palausolitar, 1933.

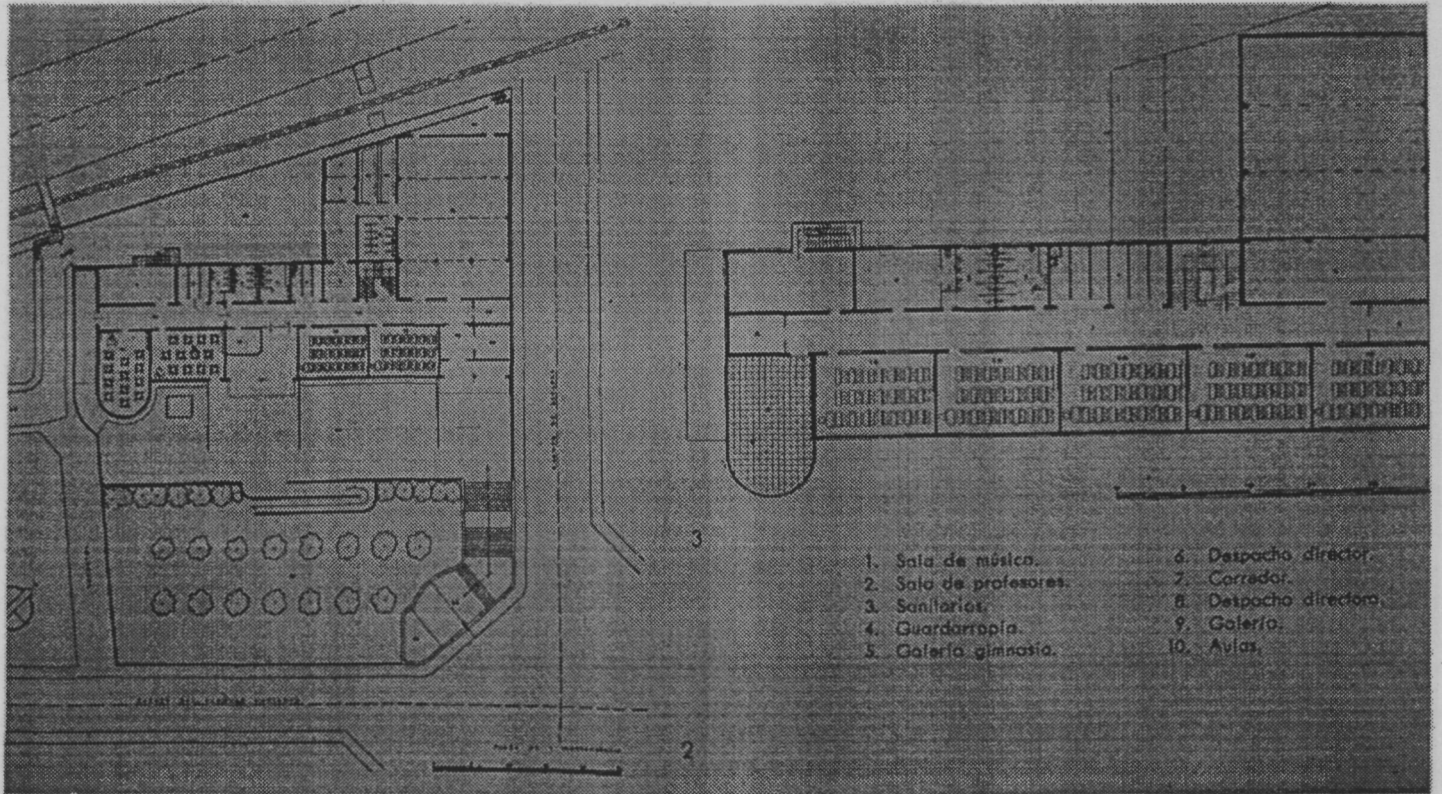
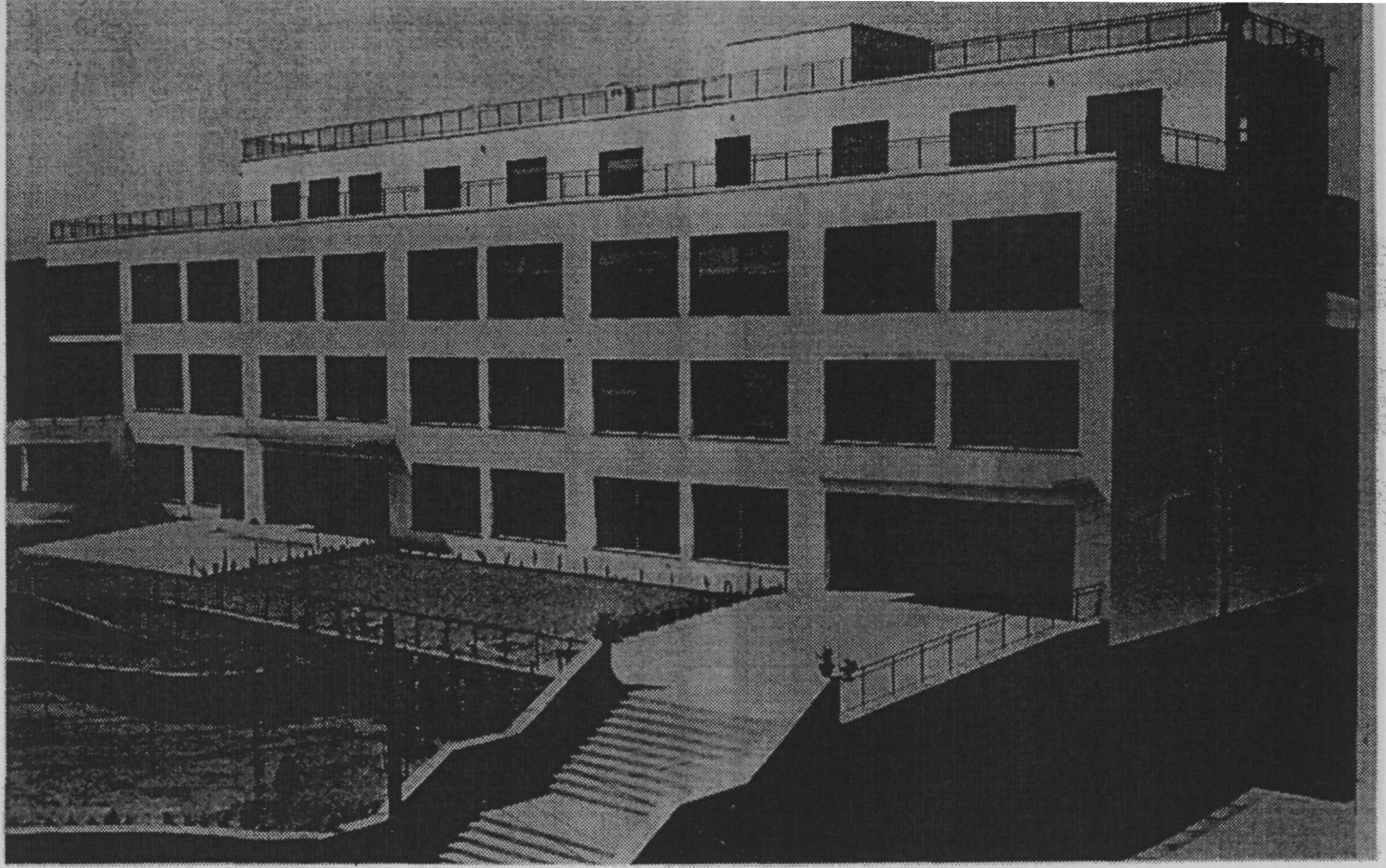


FIG.104.-105. P.Armengou, "Escuelas graduadas", Manresa, 1934.

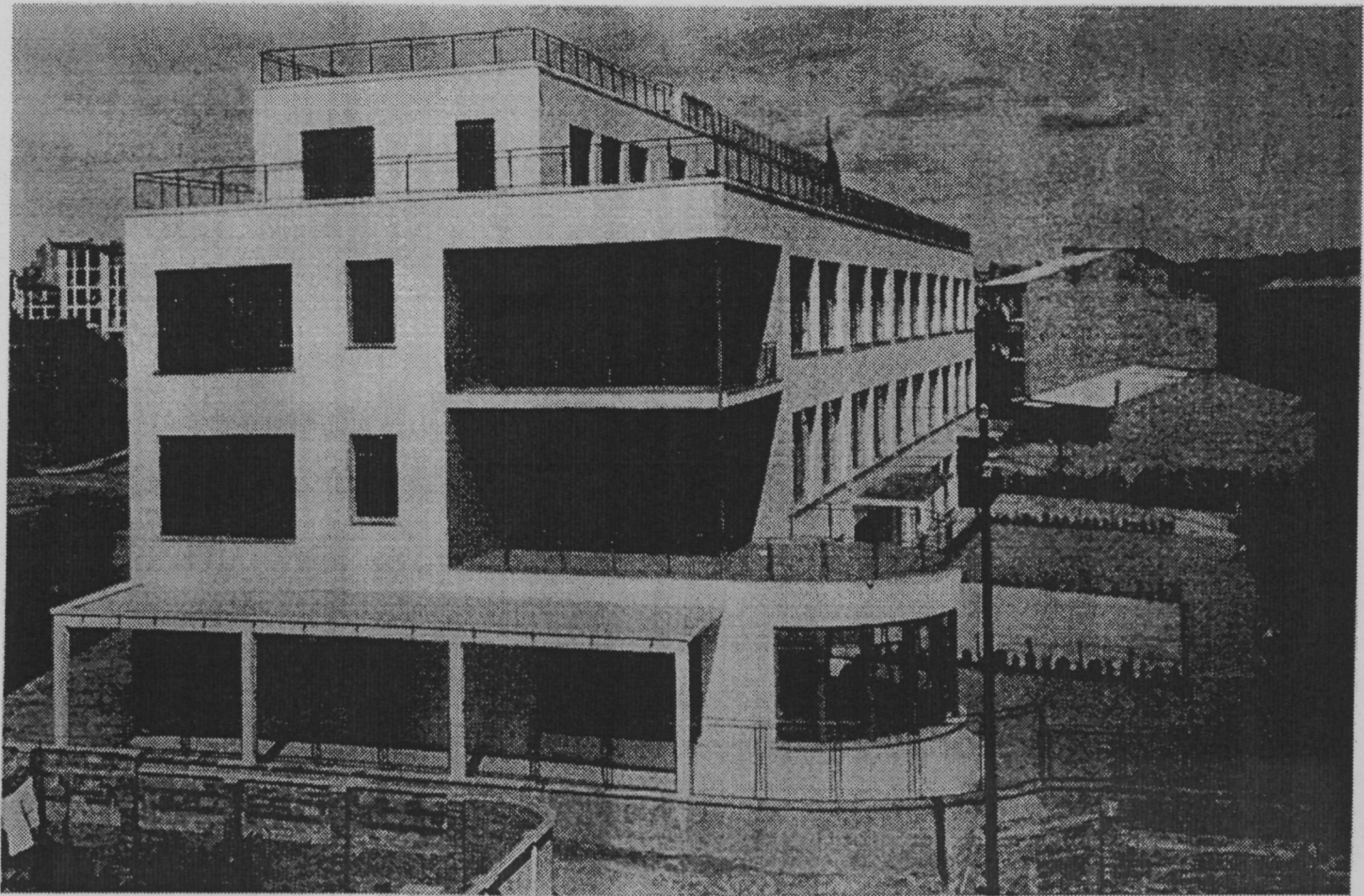
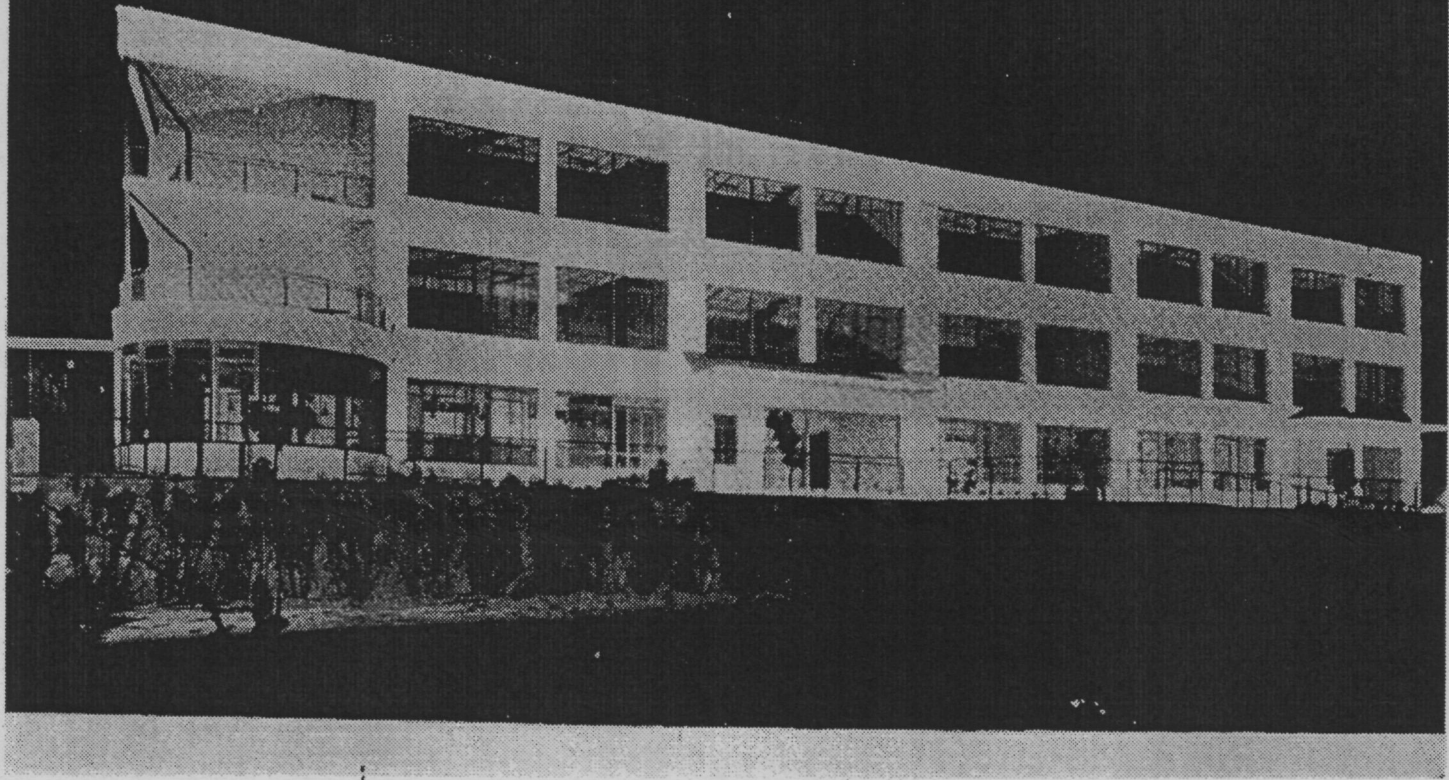
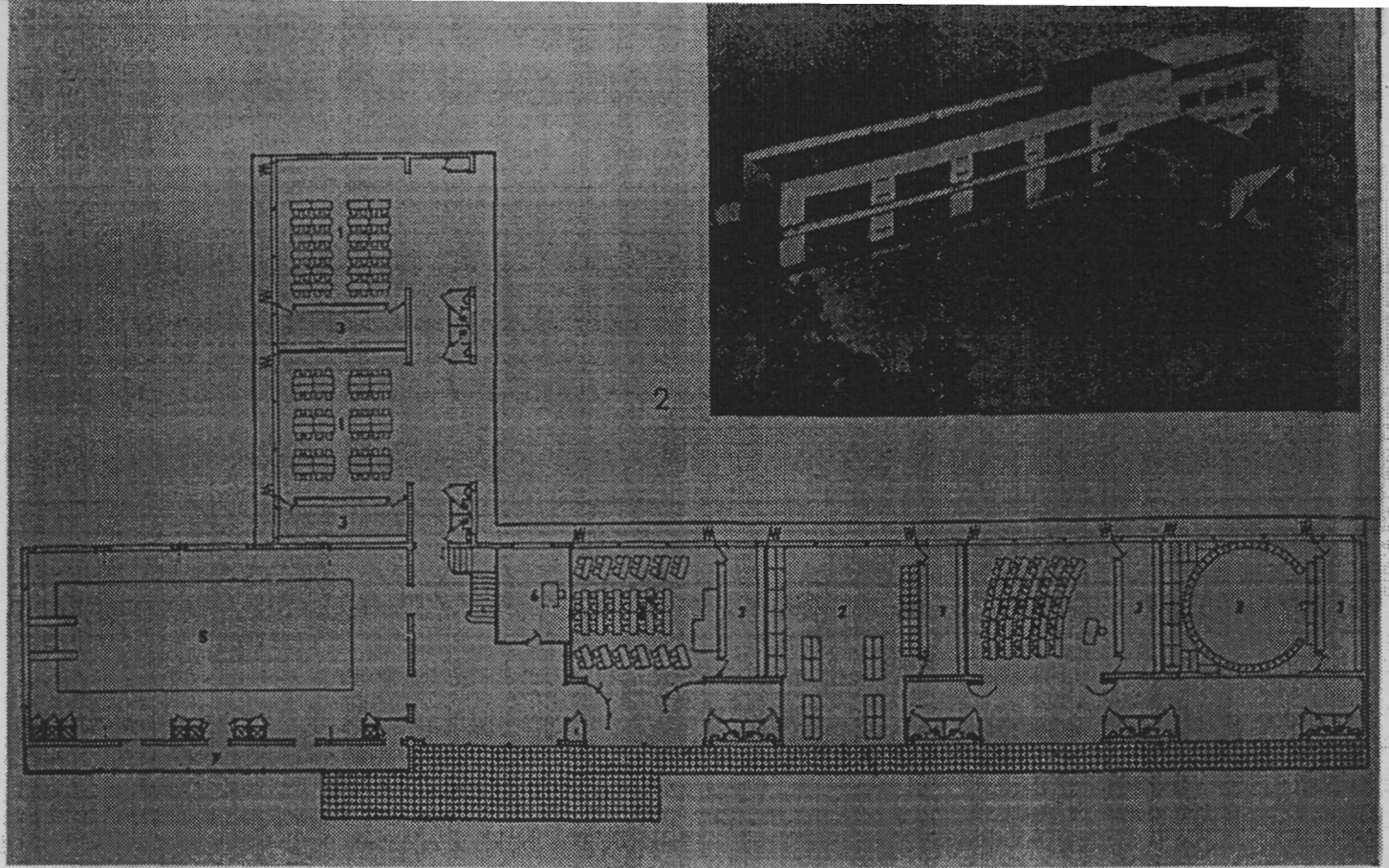


FIG.106.-107. P.Armengou, "Escuelas graduadas", Manresa, 1934.

iniziazione del 1929.

Una soluzione interessante data al tema centrale del rapporto fra spazi per l'insegnamento e aree di comunicazione è quella offerta da D.Reynals, in collaborazione con il GATCPAC, nel progetto di "Escuelas graduadas" per Pineda [figg. 108,109], dove il sistema del corridoio di servizio viene "assorbito" da ogni nucleo didattico. Infatti il progetto parte dal criterio che la scuola non sia l'insieme dell'edificio, ma che piuttosto essa possa materializzarsi in ciascuna delle sue cellule costitutive. Le unità vengono quindi composte dalle aule propriamente dette più una parte di corridoio -incorporabile ad esse una volta che lo si chiude al transito per mezzo di tramezzi mobili-, dai servizi igienici e di guardaroba, e da una porzione di terrazza sull'altro lato, anch'essa isolabile. Ciò giustifica la presenza di un ballatoio esterno parallelo alla linea di facciata, usufruibile nel momento in cui i percorsi interni vengano interrotti da altri usi.



di una modèlta raffigurativa concèpta, tendente all'ostacolo, per l'inten-

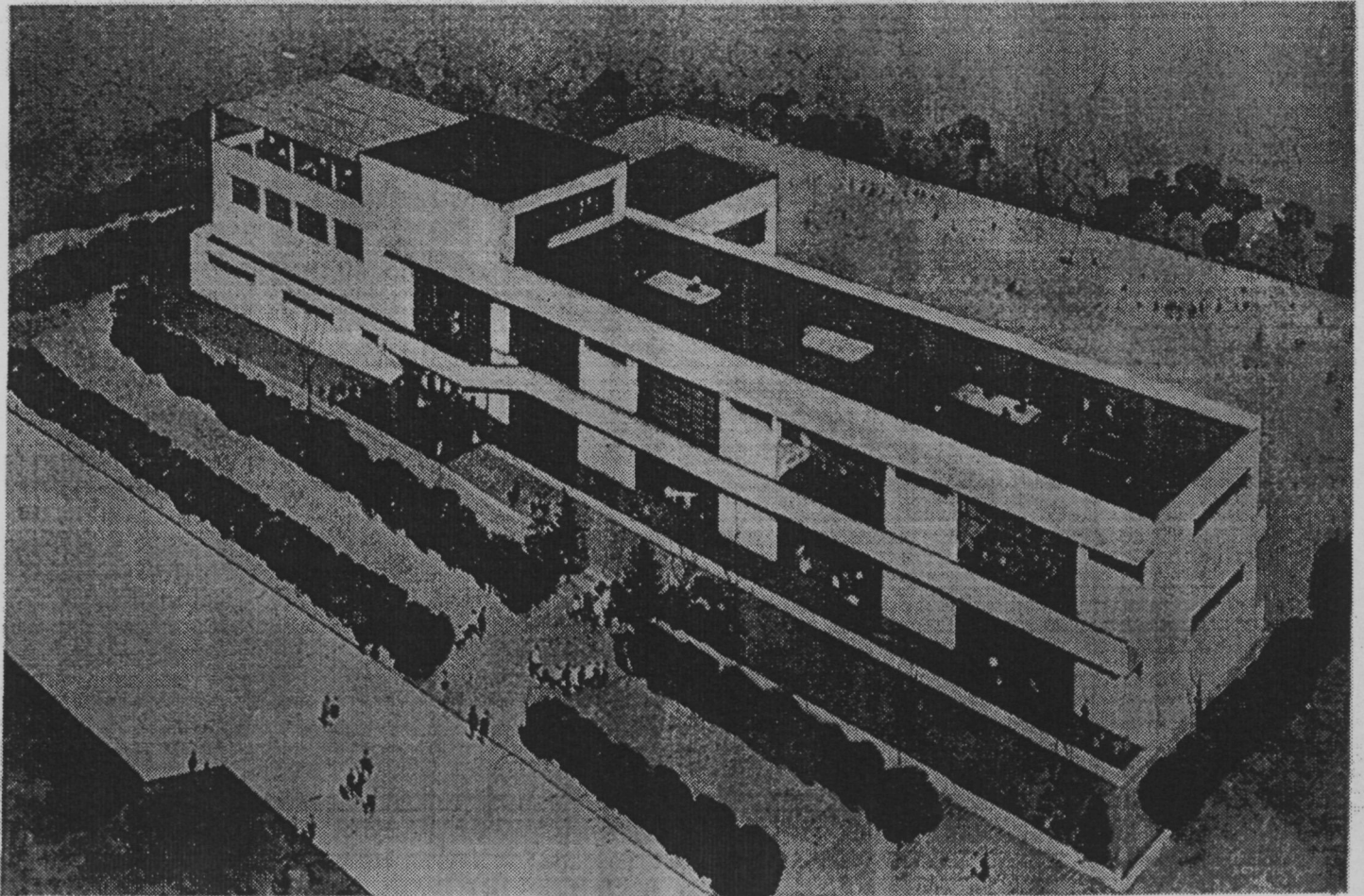


FIG.108.-109. D.Reynals con GATCPAC, "Escuelas graduadas", Pineda, 1933.